

Il Duomo di Tarquinia onora oggi la Santa titolare **Margherita di Antiochia. Chi era costei?**

di Tiziano Torresi

La Concattedrale di Tarquinia è oggi in festa per la ricorrenza della Santa titolare Margherita di Antiochia, un tempo associata alla Vergine Maria nel titolo della Chiesa principale della città, nota appunto già ai tempi del Vitelleschi come Cattedrale di Santa Maria e Margherita. Ai nostri giorni, della primitiva struttura romanico-gotica non resta purtroppo granché, dopo plurimi incendi, la ricostruzione del 1643, il restauro del cornetano architetto e sindaco Dasti del 1876 e gli ultimi pretenziosi rifacimenti degli anni Trenta. All'Ottocento risale la tela dell'altare laterale che riproduce Margherita Vergine e Martire, una santa della prima età cristiana di cui ci sembra proprio oggi opportuno ricordare la storia. Una biografia dove numerose suggestioni leggendarie non sbiadiscono l'ardore cristiano dell'era delle persecuzioni, quel fulgido momento della Storia bimillenaria della Chiesa dove il sangue di innumerevoli martiri divenne seme di una moltitudine di cristiani.

Le notizie sulla vita di Margherita, molte delle quali leggendarie, le dobbiamo allo scrittore greco Timoteo (annoverato da altre tradizioni col nome di Teotino). Figlia di un sacerdote pagano, Edesio, ella nacque in una famiglia benestante nel 275 ad Antiochia di Pisidia, città fiorente dell'Asia Minore che sin dall'inizio dell'era cristiana era diventata un punto di incontro di numerose culture, vitale centro economico, rilevante presidio militare e religioso. L'importanza di questa città ci è d'altronde testimoniata dalla duplice e feconda visita in essa compiuta da Paolo e Barnaba come pure dall'essere stata sede di Concili. Annota san Luca negli Atti: «Alcuni cittadini di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiochia, cominciarono a parlare anche ai Greci, predicando la buona novella del Signore Gesù. E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore. La notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, la quale mandò Barnaba ad Antiochia. Quando questi giunse e vide la grazia del Signore, si rallegrò e, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore» (*At* 8, 20-25).

Orfana di madre a pochi giorni di vita, Margherita venne affidata ad una nutrice che, mentre imperversano contro i cristiani le feroci persecuzioni di Massimiano e di Diocleziano, la crebbe e la educò segretamente al cristianesimo, all'insaputa dello stesso padre. Quando questi la richiamò in casa ormai adolescente, Margherita cominciò a disprezzare l'agiatezza e il lusso della sua famiglia. I contrasti con il padre che ripetutamente la invitava a venerare gli idoli pagani non tardarono a manifestarsi al punto che essa, al momento della esplicita professione della fede cristiana, fu cacciata di casa e spedita nei campi a pascolare le greggi. In una vita di preghiera e di solitudine Margherita consacrò la propria verginità al Signore.

La sua bellezza non sfuggì al governatore della Provincia, Oliario, che, incontratala nella campagna, si invaghì di lei e decise di chiederne la mano. Margherita non solo non accondiscese ma rifiutò con fierezza di abiurare alla fede cristiana guadagnandosi così il carcere e la flagellazione. Proprio in prigione la tradizione colloca l'evento prodigioso dell'apparizione del drago, simbolo del Maligno: inghiottita dal mostro Margherita ne squarciò il ventre con una croce. È per questo motivo che viene invocata dalle partorienti nelle doglie per propiziare un parto facile. Per lo stesso motivo l'arte, lungo i secoli, ha sempre rappresentato la santa accanto al dragone. Gli altri attributi sono la palma del martirio, il libro, le catene e la croce.

Oliario, preoccupato delle crescenti conversioni al cristianesimo e dei tumulti scoppiati a seguito dell'incarcerazione, costrinse Margherita ad un umiliante interrogatorio in presenza di tutto il popolo. La quindicenne rifiutò pubblicamente di venerare gli idoli pagani. Ad alta voce recitò il brano del vangelo di San Matteo: «Quando sarete dinnanzi a magistrati e ai presidi, non vi preoccupate come o che cosa dovete rispondere, perché lo Spirito del Padre vostro, che sta nei cieli, parlerà per voi». Mentre ancora parlava una colomba depose una corona sul capo della giovane, ed

un forte terremoto portò scompiglio nel popolo che si era radunato. Alla vista di questi eventi il governatore fece decapitare la giovane Margherita. Era il 20 luglio 290.

Il corpo, oggetto da subito di grande venerazione, venne trafugato nel X secolo da un pellegrino pavese di nome Agostino, che lo trasportò tra mille peripezie in Italia. Il viaggio, particolarmente travagliato, si interruppe a Montefiascone dove, ospite dei monaci benedettini di San Pietro, Agostino si ammalò e morì. Il culto di Margherita si diffuse così ulteriormente nella penisola e anche nell'Oriente, dove è tuttora molto venerata col nome di Marina.